



Il tempo della didattica a distanza totale ci fa crescere

di Marco Orsi

Abstract

Gli elementi di sistema	2
La didattica a distanza totale	2
La trasparenza della didattica e la famiglia	3
La struttura organizzativa, le gerarchie di servizio e le competenze	4
La comunità educante	4
La connessione tra Terra e Nuvola	5
L'essenzialità e la leggerezza: abolire lo zaino	5
Lo scambio di pratiche la comunità professionale	6
Le pratiche didattiche	6
Il sistema delle responsabilità	6
Il silenzio e la concentrazione	7
Le istruzioni per l'uso	7
Il paradigma dell'artigiano	7
Il timetable	8
La differenziazione dell'insegnamento	8
La valutazione formativa	8

Abstract

Siamo in una situazione del tutto nuova nella quale non possiamo parlare semplicemente di didattica a distanza, ma di **didattica a distanza totale** che dice di un inedito scenario dove si determina una sorta di descolarizzazione della scuola e di scolarizzazione della famiglia. Emergono nel dramma, dunque, indicazioni preziose. Se consideriamo gli **elementi di sistema** molti sono gli aspetti che fin dall'inizio il movimento Senza Zaino ha portato avanti. Possiamo dire che: la **didattica si impone** - e con essa la **leadership educativa**, inclusa quella del dirigente - sugli aspetti meramente burocratici: la mission della scuola, indebolita negli anni, riprende vigore; **la famiglia ha un coinvolgimento immersivo** nella scuola mai conosciuto prima, inaugurando nuove forme di trasparenza e di partecipazione; **il ruolo delle gerarchie di servizio** emerge con forza restituendo peso al merito, alla responsabilità e alla competenza, anche perché la competenza, messa in dubbio fino a qualche tempo fa, oggi torna prepotentemente in auge nell'ascolto riservato agli scienziati; la **povertà educativa e le disuguaglianze** rischiano di accentuarsi per l'affievolimento delle reti sociali e per la presenza del **digital divide** per cui si impone una riflessione sui modi di agire della scuola stessa; **il bisogno di relazione** si fa più stringente a causa dell'esperienza della perdita, la perdita della relazione fisica con i compagni e gli insegnanti, la perdita di tanti momenti esterni di svago, sport, arte, viaggi, fino alla perdita - drammatica - dei propri cari, dei nonni, dei parenti a causa dell'infezione, ponendo così la questione del **rapporto tra didattica e relazione**; **l'essenzialità, la leggerezza e la sobrietà** affiorano con vigore per orientare i modi dell'organizzazione e della didattica, per cui l'abolizione dello zaino ne risulta rafforzata assieme ad un'ecologia dei saperi; come dicemmo in un convegno di diversi anni fa stiamo ritrovando una connessione tra la **Terra e la Nuvola**, riscopriamo il valore del nostro corpo recluso ed escluso dalla relazione fisica con gli altri corpi, mentre il digitale ci appare ora un dono di cui ci dobbiamo servire, senza esserne asserviti; viene enfatizzato e precisato, come non mai, il tema dello **scambio di pratiche** e della **comunità professionale**; la cultura novecentesca, disciplinarista, frammentata, compartimentalizzata si è indebolita: la lotta al Covid-19 ha imposto **il lavoro interdisciplinare** che, abbiamo visto, implica la cooperazione di matematici, virologi, epidemiologi, statistici, informatici, psicologi, politici e questo non potrà non avere ripercussioni sulla scuola ancora legata a discipline non comunicanti dimenticando il grande tema delle competenze europee trasversali. Il movimento Senza Zaino è chiamato a riflettere su di sé correggendo anche la rotta, sapendo però che la visione dell'**Approccio Globale al Curricolo** appare la strada giusta da percorrere, oggi più di prima, con maggiore determinazione.

Per quanto riguarda le **pratiche didattiche** il patrimonio accumulato da Senza Zaino si rivela significativo. Ci riferiamo a: il **sistema delle responsabilità** da proporre nella vita familiare che deve accompagnare l'impegno autonomo dei bambini e dei ragazzi per il proprio apprendimento, ora che studiano senza l'affiancamento ma anche senza i controlli dei docenti; il **silenzi**o che percepiamo nei luoghi – pur nella sua dimensione surreale - richiama un tempo lento, una clima di quiete che evoca la **concentrazione** come bene prezioso per l'apprendimento; le **istruzioni per l'uso** come metodica per cui procedure ben congegnate determinano la chiarezza per la realizzazione dei compiti, generando l'autonomia dei ragazzi e dei bambini al tempo della didattica a distanza totale; il **paradigma dell'artigiano**, inteso come serie di indicazioni didattiche che si appoggia su modelli oggettuali ovvero di esempi video e iconici ben costruiti, assume rilevanza; il **timetable** diventa efficace come strumento per una didattica a distanza totale dove si considerano attentamente i tempi di preparazione degli stimoli di insegnamento, di avvio, sviluppo e conclusione delle attività; l'attenzione alla **differenziazione dell'insegnamento** si pone come esigenza dal momento che ciascun alunno è distanziato fisicamente dagli altri per cui percepisce meglio la sua individualità e le sue potenzialità; la **valutazione formativa** spicca in quanto ora risulta difficile dare i tradizionali voti, fare i compiti in classe e le

interrogazioni, anche perché i comportamenti degli alunni sfuggono dal controllo della scuola e dunque si è alla ricerca di strumenti diversi che non possono che puntare sulla responsabilità e autonomia dei bambini e dei ragazzi e sulla loro motivazione a studiare e migliorarsi: anche questa è un'ultima grande sfida davanti a noi.

Gli elementi di sistema

La didattica a distanza totale

Siamo in presenza di una didattica a distanza del tutto particolare la cui portata forse ci sfugge. Non si tratta dell'organizzazione di un corso su un argomento o di qualche insegnante preparato che mette i suoi compiti on line, magari utilizzando Classroom di Google. Né è della strategia della flipped classroom con i materiali mandati inviati a casa (le video lezioni) che gli studenti approfondiscono per poi arrivare in classe ed essere seguiti in affiancamento. Ci troviamo, invece, in un contesto che definirei di **didattica a distanza totale**. La scuola sta entrando nelle famiglie, nelle case, con l'intento di trovarvi uno spazio significativo di tempo e di luogo. **È una situazione del tutto inedita**. Forse qualcosa del genere è stato sperimentato da Sugata Mitra con il famoso esperimento del computer nel buco del muro posizionato in qualche villaggio dell'India.

A fronte della **didattica a distanza totale**, abbiamo una **perdita di rilevanza del settore amministrativo**. Gli uffici sono chiusi e l'attività è ridotta al minimo: si limitano gli acquisti, non ci occupa più di sicurezza, delle presenze e delle assenze degli alunni (come rilevazione tradizionale), della nomina dei supplenti. Si tiene conto solo delle scadenze essenziali. Non ci sono campanelle, banchi in fila, mense da gestire, ecc. Siamo all'essenziale. Il grosso del lavoro è incentrato sul funzionamento delle piattaforme e sul rendere sostenibile l'offerta formativa a distanza.

La didattica, dunque, si può dire sale in cattedra. Non solo si fa finalmente trasparente ai genitori, molto più che con i **registri elettronici**. **Questi**, come tutti stanno notando, sono stati ideati e costruiti prima di tutto per risolvere questioni burocratiche e amministrative: servono per registrare le lezioni non a pianificarle, a rilevare le presenze, a mettere note e rapporti disciplinari e soprattutto servono per la valutazione nella forma dei voti, quella forma certificativa che sappiamo meno significativa dal punto di vista didattico. Solo in seconda battuta troviamo qualche limitato strumento per il lavoro didattico. La funzione di trasparenza del registro, ce ne rendiamo conto, ancora una volta fa emergere la scuola del controllo: il controllo del lavoro dei docenti e degli alunni, il rendimento con i voti degli alunni. Appaiono infelici in questa situazione le prese di posizione di taluni sindacati che invece di apprezzare e sostenere il lavoro dei docenti, stanno cercando appigli contrattuali - ancora il dominio della burocrazia - per limitarne l'impegno e la dedizione, mettendoli contro l'azione dei dirigenti scolastici che per l'appunto stanno riscoprendo la leadership educativa.

La trasparenza della didattica e la famiglia

Con la **didattica a distanza totale** le cose cambiano e trasparente finisce per essere l'attività didattica: le famiglie possono ora vedere, attraverso il lavoro e il materiale che entra nelle case, come la scuola e i docenti sanno lavorare e valutare. È come se in qualche modo l'aula, definita una **scatola nera** (*black box*), si fosse improvvisamente aperta. La scatola nera che viene aperta dal dramma epocale. La scuola si specchia nelle case e nelle famiglie e viceversa. Gli insegnanti si rendono conto dei ritmi familiari, dei modi di affiancare gli alunni, delle difficoltà non solo dei propri studenti, ma magari dei genitori a capire le istruzioni, ad usare le varie piattaforme. Nella **distanza** - paradossalmente - i **confini vengono abbattuti** inaugurando nuove forme di partecipazione anche dei genitori. E per ragioni oggettive ciò è più chiaro nella scuola di base dall'infanzia alla secondaria. Insomma **uno sconvolgimento significativo** che forse potrà dirci molte cose sul futuro della nostra scuola. Sta a noi, anche in mezzo di questo dramma globale, saper **cogliere i segni dei tempi**. Sono stati sconvolti la rigidità dei nostri apparati e delle nostre abitudini e su questo dobbiamo riflettere per fare in modo che l'esperienza vissuta ci consenta di capire meglio il nostro destino di esseri umani e le vie di un percorso educativo nuovo.

La struttura organizzativa, le gerarchie di servizio e le competenze

Molte sono indicazioni scaturite dal percorso del movimento delle scuole Senza Zaino. Da sempre abbiamo sottolineato che la **didattica doveva essere al primo posto**, quella didattica che non si occupa solo di fissare obiettivi, contenuti e sistemi di valutazione certificativi, ma che guarda a ciò che sta in mezzo, al *come si insegna*, che dà risalto all'attività, alla bellezza dell'imparare, del crescere come persone competenti e di valore.

Una didattica efficace non può che basarsi su una **struttura organizzativa coerente**. Così ora emergono le problematiche di una struttura – soprattutto quella italiana – *iperpiatta*, dove non si riconoscono i meriti connessi alle responsabilità. Vediamo imporsi spesso informalmente le gerarchie dell'*expertise*, della competenza. I docenti ricorrono ai colleghi più esperti, riconoscendone il valore, e superando ritrosie, invidie, conflitti inveterati. Chiedono aiuto, consigli, suggerimenti a chi ne sa di più, a chi in questi anni si è dato da fare non solo sul digitale, ma anche sulla **pianificazione della lezione e dell'attività**. Per parte loro i docenti competenti dimostrano disponibilità ad aiutare e supportare. Così si struttura una **gerarchia di servizio** non di potere, coerente con il **sistema delle responsabilità** che proponiamo per la gestione della classe. Viene attivato in modo un po' caotico lo scambio di pratiche da sempre invocato e poco realizzato. Inoltre diventa significativo il ruolo dei **docenti che coordinano le scuole** (i plessi nel discorso burocratico). Essi aiutano i docenti nello scambio di pratiche, sollecitano la collaborazione, cercano di stimolare un approccio unitario, si sentono responsabili di un impatto (didattico) unitario rispetto agli alunni e alle famiglie.

Assume rilevanza anche il **coordinatore di classe** soprattutto nella scuola media, dove il rischio della frantumazione degli interventi si fa più chiaro. Pensate a 11 – 12 docenti che senza organizzazione ribaltano nelle case i materiali della propria disciplina. Purtroppo per quanto riguarda il

coordinatore di classe (e spesso anche quello di scuola) il ruolo codificato dalla normativa è di tipo burocratico ed ora ne sperimentiamo tutte le inadeguatezze. Le gerarchie – devo ricordarlo - sono importanti perché legate alla **competenza**, non al nudo potere. La gerarchia ha a che fare con l'insegnamento che per sua natura è una **relazione a – simmetrica**. E' l'a - simmetria dell'adulto con il compito di mettere in giovane in relazione con i saperi e i valori di un passato, del portato di una civiltà. Le organizzazioni hanno bisogno di queste gerarchie, di **gerarchie di servizio**, non di potere. Si pensi solo al tema della competenza svalorizzato dal populismo di questi anni, mentre oggi ritorna in auge nell'ascolto e nel rispetto dei cittadini, l'esperto epidemiologo, infettologo, virologo, lo psicologo, il politico. Eravamo nel paradosso di una scuola con la *mission* di impartire nei giovani competenze, in un contesto interno dove che non riconosceva le competenze dei docenti e in quello eterno, nella società, dove il sapere competente veniva messo sotto scacco.

Qui entra in gioco la proposta del movimento Senza Zaino della **scuola comunità** che richiede di una **nuova struttura fondata sullo sviluppo e il riconoscimento della comunità professionale e sulla leadership educativa**.

La comunità educante

Nel progetto L'Orla di Lezione non Basta abbiamo messo a fuoco la **comunità educante**. Anche qui le suggestioni sono molte. I genitori si trovano spesso in condizioni di dover aiutare i propri figli nel lavoro scolastico, allo stesso modo dei fratelli più grandi nei confronti dei fratelli minori. I genitori e i fratelli (ma anche altri parenti in famiglia) stanno potenziando informalmente una funzione di insegnante. Cosa vuol dire tutto ciò? Che rilevanza può avere in futuro? E tuttavia potrebbero esserci delle situazioni più povere culturalmente dove questo non avviene. Di sicuro ora la scuola è sparsa sul territorio, fino a coincidere con le case dei nostri alunni. Abbiamo, come mai era successo, una **scuola diffusa**, quasi che fosse realizzata l'utopia di Ivan Illich della **descolarizzazione della società**. Poi ci sono quelle famiglie che per condizioni economiche e culturali non dispongono di rete e di device (salvo il cellulare). Nella comunità si fa più evidente la **povertà educativa**: i servizi sociali e sanitari e i vari apporti esterni pubblici, compreso quello della scuola, si affievoliscono e non poche famiglie rischiano l'isolamento. Non solo ma il **bisogno di relazione** si fa più stringente a causa dell'esperienza della perdita. La perdita della relazione fisica con i compagni e gli insegnanti, la perdita di tanti momenti esterni di svago, sport, arte, viaggi, fino alla perdita - drammatica - dei propri cari, dei nonni, dei parenti a causa dell'infezione. Come conoscere meglio questa situazione? Come coniugare **didattica e relazione** in un contesto di perdita? Come riuscire a limitare le difficoltà di alunni e famiglie in situazione di povertà educativa? Oggi ci rendiamo conto come sarebbe stato importante uno sforzo più grande di alfabetizzazione digitale delle fasce deboli unita ad una prossimità relazionale più ricca. Sono in gioco quelle che Martha Nussbaum chiama **capacitazioni**: la possibilità per le persone di avere gli strumenti per comunicare ed esprimere le proprie potenzialità, per affermarsi come soggetti vivi e protagonisti, di essere connessi con gli altri..

La connessione tra Terra e Nuvola

Diversi anni fa realizzammo a Lucca un convegno dal titolo **la Terra e la Nuvola**. La questione di fondo era trovare un equilibrio alle soglie del Terzo Millennio, tra **analogico** e **digitale**, tra **reale** e **virtuale**, tra il **corpo** con la sua concretezza di abbracci, carezze, umori, emozioni, malattie, salute e l'astratto, il simbolico, l'artificiale e, per dirla più in grande, tra **natura** e **cultura**. Parlammo di nuove tecnologie e del **futuro della Nuvola** che ci attendeva, ma discutemmo anche di *homo sapiens* e della **sua appartenenza alla Terra**, una storia di 200.000 anni fa legata allo straordinario movimento della creazione dell'universo e dello sbocciare inaudito della vita sul pianeta Terra: una *Big History* che dovremmo riprendere sulla scia del **grande racconto cosmico montessoriano**. Ora capiamo meglio tutto questo. Nelle scuole ci sono i docenti che finalmente si cimentano con le varie applicazioni tecnologiche, laddove mostravano solo nel recente passato riottosità significative, e nel contempo tutti siamo preoccupati per i corpi dei nostri alunni, reclusi e isolati, sottoposti a perdite, sollecitando il movimento e almeno la possibilità degli incontri virtuali che stavolta non condanniamo. C'è dunque un insegnamento anche per il nostro movimento che forse non ha ancora saputo davvero connettere la Terra e la Nuvola e realizzare la visione di un **Approccio Globale al Curricolo** che pure ci guida. Ecco ancora un insegnamento per la scuola che una volta tornata alla normalità dovrà rivedersi alla luce di quanto è accaduto.

L'essenzialità e la leggerezza: abolire lo zaino

Dicevo degli aspetti organizzativi che giocoforza vanno orientati alla **mission originaria**, ovvero ridare **centralità alla didattica** del fare, dell'azione. In un articolo di qualche tempo fa dedicato allo **zaino** e alla sua abolizione, parlavo della necessità di andare all'essenziale, di semplificare, di essenzializzare. Ciò vale tanto per l'organizzazione, quanto per i contenuti, i saperi, per il curricolo in generale (basta leggere l'ultimo libro di Harari, *The Game* di Baricco o i testi di Morin). Le *Lezioni Americane* di Calvino sono un insegnamento magistrale. Come ritrovare una sobrietà e un'essenzialità nella didattica?

Parliamo evidentemente di alleggerimento e sobrietà legati anche alla **concreta abolizione dello zaino** nel senso di attenuare il peso che fisicamente portano gli studenti. Se – come ho più volte proposto – ci adoperiamo **per ridurre i libri di testo cartacei** e nel contempo attiviamo un'**adozione mista**, che preveda l'acquisto di tablet o laptop, raggiungiamo i seguenti risultati: **superare il digital divide** che colpisce le famiglie più povere, **contenere lo strapotere dei libri di testo** che contrasta con l'essenzialità dei contenuti; **stimolare l'impiego di strumenti didattici anche tattili** in dotazione alle aule; **alleggerire fisicamente il peso del materiale** da portare e riportare a casa, per cui si può impiegare una valigetta leggera. Se oggi fosse stata fatta una politica di quel tipo probabilmente oggi ci sarebbero meno famiglie isolate scolasticamente, più insegnanti digitalmente alfabetizzati, più aule attrezzate. L'essenzialità punta il dito contro la frammentazione e la sconnessione della cultura novecentesca, disciplinarista e compartimentalizzata che sora si sta indebolendo: la lotta al Covid-19 ha **imposto il lavoro interdisciplinare** per cui abbiamo sotto gli occhi la cooperazione di matematici, virologi, epidemiologi, statistici, informatici, psicologi, politici, e questo non potrà non avere ripercussioni su una scuola che ancora viaggia sulle discipline che non comunicano, dimenticando il

grande tema delle **competenze trasversali** e della **comunità professionale** che ha il dovere di connettere i curricula.

Lo scambio di pratiche la comunità professionale

Un discorso che merita di attenzione è lo scambio di pratiche. Condividere con colleghi materiali è facile anche se non sempre usuale. In questa situazione dove le piattaforme rendono trasparente il lavoro dei docenti, lo stimolo alla collaborazione e alla condivisione si sta facendo più forte. Ma altra cosa è scambiare pratiche. Perché questo vuol dire **avere un linguaggio comune** su come **preparare e pianificare una lezione/attività**. Ciò implica metodi, modi di dare istruzioni, di fornire feedback e di fare valutazione. E questo necessita **formati condivisi** con una struttura riconosciuta da tutti, per cui l'impiego da parte di un altro insegnante diventa semplice a portata di mano. I nostri docenti sono abituati a fare per conto proprio e a prendere, se va bene, qualche suggerimento dai colleghi. Ma questo **impedisce l'accoglimento delle buone pratiche** togliendo tempo per realizzarle. Ciascun insegnante deve fare tutto da sé, quasi non esistesse il **concetto di divisione del lavoro**.

Pensate se 5 docenti di matematica di una scuola media si dividessero il lavoro e ognuno di essi pianificasse con un *timetable* (*un lesson plan*) dal formato condiviso, una lezione/attività diversa che poi viene messa in comune. Avremo 5 lezioni / attività immediatamente utilizzabili da ciascun docente e comprensibili a tutti gli studenti. Tempo risparmiato e lezioni di qualità. La funzione di coordinamento – capite – è essenziale se impariamo a concentrarsi sulla didattica. Proviamoci. Il lavoro avviato con la piattaforma BricksLab - Senza Zaino, che si ispira alla didattica del **learning object**, intende creare un ambiente di reale condivisione a partire da formati definiti nel linguaggio, nella struttura collegati a repertori di risorse. Il ritardo del movimento Senza Zaino su questo terreno è molto forte - ma anche della scuola in generale - ed oggi lo tocchiamo con mano, poiché non siamo in grado di favorire lo sviluppo della comunità professionale in **regime di didattica totale a distanza**.

Le pratiche didattiche

Il sistema delle responsabilità

Nel movimento Senza Zaino parliamo di **sistema delle responsabilità**. Dobbiamo valorizzare questo approccio anche nella situazione come l'attuale. In questi giorni si tratta di coinvolgere i bambini e i ragazzi nella vita familiare, come lo sono in quella scolastica, impegnandoli in piccole faccende come apparecchiare, sparecchiare, tenere in ordine la propria stanza, contribuire alle pulizie domestiche. Si potrebbe stabilire una sorta di **planning della giornata**, definendo per scritto e/o su un pannello insieme ai genitori, gli orari e gli impegni. La responsabilità ovviamente riguarda anche l'esecuzione dei compiti da svolgersi in autonomia, usufruendo dell'eventuale affiancamento. Queste incombenze una volta scritte diventano oggetto di un resoconto settimanale che potrebbe anche essere motivo di discussione con gli insegnanti. La distanza può far riscoprire un modo nuovo di stare in

famiglia e, nello stesso tempo, può aiutarci a **valorizzare ancor di più il sistema delle responsabilità** nella scuola tornata alla normalità. Ricordiamoci dell'esempio negli anni '30 del medico polacco Korczak e del maestro Marco Agosti che aveva introdotto qualcosa di simile chiamato sistema *dei reggenti*.

Il silenzio e la concentrazione

La **concentrazione e il silenzio sono oggi beni preziosi**. Sappiamo come le nostre giornate in condizioni di normalità sono strapiene di stimoli e opportunità che ci disorientano invitandoci ad essere superficiali. I nostri bambini e i nostri ragazzi sono coinvolti in questo chiasso esistenziale che li rende irrequieti e agitati. Sono sollecitati a passare velocemente da un'attività ad un'altra senza soluzione di continuità. E forse questa situazione può ripresentarsi anche al chiuso delle mura domestiche. Suggeriamo allora di trovare nella giornata **uno spazio di silenzio e di concentrazione** in questo momento difficile. Possiamo aiutare le famiglie a riscoprire ritmi lenti e la bellezza, nel dramma, di climi silenziosi. Ma questo dovrà ricordarci di un impegno da riportare a scuola, nelle condizioni di normalità dove troppo spesso il chiasso, la voce alta, la confusione, sia durante le lezioni, che nei momenti di pausa fanno da padroni, impedendo la collaborazione tra gli alunni e minando l'efficacia dell'apprendimento. Il silenzio, sulla scorta dell'originaria ispirazione montessoriana, è stato uno dei primi aspetti tenuto in considerazione del movimento Senza Zaino.

Le istruzioni per l'uso

Ci sono alcuni strumenti didattici che ci siamo dati e che oggi sono di grande valore. Pensiamo alla metodica delle **Istruzioni per l'uso**. Rammento sempre che IKEA con i suoi foglietti con illustrazioni numerate ci ha fatto diventare costruttori di sedie, panche, armadi, lampadari. Qual è il segreto? Essere chiari, semplici essenziali, procedurali. Solo ad un primo impatto sembra facile la loro costruzione. La semplicità richiama la sintesi e la sintesi, a sua volta, implica un grande lavoro per togliere, tagliare, fino ad arrivare al nucleo essenziale di quello che vogliamo che venga eseguito. Se i nostri alunni sono abituati a leggere e decodificare istruzioni, sarà molto più semplice il lavoro a distanza, che potrà avvalersi a livello basico di un documento ben scritto da inviare. Le IPU, sappiamo possono essere corredate da video e immagini che illustrano il procedimento di lavoro. Suggerisco di ispirarsi a siti come **Giallo Zafferano** che fornisce in modo puntuale **istruzioni per l'uso** che si avvalgono di 3 canali che dicevo: video (l'insegnante - chef che fa vedere), le immagini in sequenza numerate, le istruzioni scritte anch'esse in sequenza. Se ci pensate è quanto ci ha insegnato Jerome Bruner: il video è la rappresentazione **attiva**, l'immagine quella **iconica**, lo scritto quella **simbolica**, il tutto in una versione **digitale**. Con l'indicazione prima di cominciare di reperire il materiale da lavoro (gli strumenti e gli ingredienti). Anche un artista e educatore come Bruno Munari - ricordo - vedeva nella ricetta da cucina la modalità essenzializzata della progettazione. Trovo anche nel nostro movimento ancora difficoltà a lavorare in questo modo che pure genera competenza e autonomia. In ogni modo questa metodica in regime di **didattica a distanza totale** è quanto mai utile.

Il paradigma dell'artigiano

Le istruzioni per l'uso sono collegate - come si è capito - al **paradigma dell'artigiano**. Gli esempi IKEA e Giallo Zafferano sono emblematici: istruzioni chiare, figura dell'oggetto da realizzare, video per illustrare la procedura, immagini in sequenza, eventuale sostegno a distanza di un operatore che affianca. Il tutto volto a far sì che un soggetto diventi un costruttore autonomo. Il **modellamento nella formazione** a distanza funziona in questa maniera, si appoggia a modelli oggettuali (figure, immagini, video, descrizioni). Con ciò non voglio dire certamente mettere in ombra la **forza del modellamento in presenza** di gran lunga rimane la più potente. Ma il punto è che il paradigma dell'artigiano non risulta applicato nelle nostre scuole dove si preferisce la tradizionale spiegazione.. Proviamo allora a utilizzarlo nella distanza per poi svilupparlo a scuola una volta tornati alla normalità.

Il timetable

L'altro strumento altrettanto utile è il **timetable**. Lo abbiamo chiamato così e non *lesson plan* a cui si ispira, per sottolineare la necessità di porre attenzione ai tempi dell'attività. I temi sono uno dei grandi problemi della scuola. Se si preparano bene le lezioni /attività, facendo quell'operazione di scrematura, alleggerimento cui ci ha invitato Italo Calvino potremo arrivare all'efficacia in tempi brevi (rapidi). Il timetable non è progettazione ma **pianificazione** dell'attività / lezione è la modalità ricetta di cucina cui fa riferimento Munari. Implica uno sforzo del docente di chiarimento personale su quello che vuole fare, sull'attività da proporre, uno sforzo riflessivo e linguistico per scrivere quello che intende realizzare. Deve poi preparare il materiale di lavoro: la **fase di preparazione** è cruciale ed ora molti docenti se ne stanno rendendo conto. Che materiali scelgo, come li organizzo, come le porgo agli alunni, quali obbiettivo ho in mente? Dopo la preparazione ci sono le 3 fasi tipiche di una lezione (evidentemente tipiche di qualsiasi attività umana): l'**avvio**, lo **sviluppo** e la **conclusione**. Il timetable se fatto bene ha la capacità di mettere in azione da subito l'alunno. Qui c'è tutto lo sforzo linguistico di chiarezza e di comunicatività, assieme al rispetto della zona prossimale di sviluppo (da valorizzare) che il docente deve fare..

La differenziazione dell'insegnamento

L'attenzione alla **differenziazione dell'insegnamento** si pone come esigenza dal momento che ciascun alunno è distanziato fisicamente dagli altri per cui percepisce meglio la sua individualità e le sue potenzialità di cooperazione. Se noi oggi avessimo **schedari on line**, riguardanti le varie discipline, organizzati per livelli di apprendimento, potremmo meglio realizzare una **didattica personalizzata**. La quale comunque può essere organizzata dai docenti se sono in grado di avere materiale strutturato all'occorrenza. In ogni modo nelle attività proposte con il timetable si possono inserire vari compiti relativi al medesimo obiettivo da scegliere, avendo cura di mettere a disposizione attività di gradi diversi di difficoltà, inserire una card di registrazione che implichi autovalutazione e scelta dei tempi per l'esecuzione.. Oltre ai compiti per livelli possiamo però proporre anche lavori di gruppo laddove tutti gli alunni usufruiscono delle connessioni da inserire poi in modo organico sui **wall** di piattaforme come **Padlet**. La **differenziazione dell'insegnamento** è possibile anche in questa situazione come d'altra parte è una dei punti irrinunciabile della nostra proposta.

La valutazione formativa

Naturalmente emerge in tutta la sua portata **la questione della valutazione**. In questi giorni gli insegnanti e le scuole, soprattutto quelle secondaria, cominciano a chiedersi: Come mettere voti sul registro? Sarà possibile fare gli scrutini per passare o bocciare gli alunni? Dobbiamo passare anche chi non se lo merita? Questi interrogativi, beninteso stanno affiorando timidamente, poiché i docenti ora - senza poter predisporre compiti in classe, verifiche controllate e interrogazioni - pongono più attenzione all'attività didattica. Potrebbe allora essere, questa, l'occasione unica per **riscoprire la valutazione formativa**, quella che punta sulla **appassionamento** allo studio, sulla **spinta a migliorarsi**, sulla **bellezza della conoscenza**, sulla **responsabilità**. La valutazione che tradizionalmente domina la scuola è quella sommativa o certificativa basata su una performance da esprimere in classe, sotto la stretta sorveglianza del docente, definita da un tempo di consegna e attenta a evitare le copiatore. Chi ha una qualche dimestichezza della cosa sa che non può funzionare nella didattica a distanza. Meno che mai nelle condizioni attuali in cui i suggerimenti e le copiatore non possono essere escluse. C'è dunque una sfida da cogliere, ovvero quella di **riporre fiducia sulla responsabilità degli alunni** e delle famiglie, da una parte, e dall'altra di uscire dalla prevalente logica certificativa per entrare in quella **formativa** da parte dei docenti, una logica nella quale il voto numerico sul registro diventa meno importante.

D'altra parte se gli insegnanti seguono i propri studenti, se affiancano il loro lavoro, se si rendono conto dei passi che stanno facendo, se osservano a distanza il loro impegno, se il coordinatore di classe raccoglie in un'unica visione l'attività di ciascun alunno, non sarà difficile fare delle valutazioni. Proviamo a puntare sulla valutazione formativa basata anche sull'autovalutazione, sull'individuazione dei livelli da raggiungere come accade nei videogiochi sfidanti, fornendo anche **il feedback giusto** che si colora del rispetto per la persona, che non giudica e sanziona, in positivo o in negativo, ma semplicemente sollecita interesse e miglioramento. Nella prospettiva della valutazione formativa l'idea del **portfolio** e delle **card di registrazione** personali di cui si parla nel libro *A scuola Senza Zaino*, rivestono oggi come non mai una grande rilevanza. È il momento in cui i nostri alunni possono davvero assumersi la responsabilità per il proprio apprendimento. Ricordo - per ultimo - che la scuola sconta una visione legata ai **premi** e alle **punizioni**, alle dichiarazioni di chi è **bravo** o **incapace**. C'è una tendenza a **condannare** o a **osannare** influenzata da una cultura religiosa purtroppo di secolare tradizione, ristretta e meschina. Eppure questo non è nemmeno il vero cristianesimo perché in ebraico il termine **peccato** non significa colpa, ma "mancare il proprio obiettivo". Nessuno è senza peccato non perché siamo tutti cattivi, ma perché tutti dobbiamo sentirci impegnati a migliorarci.

Se riflettiamo su questi punti di visione e pratiche e li sviluppiamo, se siamo consapevoli del patrimonio teorico e pratico che abbiamo accumulato, se sapremo accogliere le nuove e drammatiche sfide dell'oggi, allora Il tempo della **didattica totale a distanza** ci farà crescere.

Lucca, 24.03.2020

Anniversario della strage delle fosse Ardeatine

Martirio di Oscar Arnulfo Romero